

Il primo numero del Magazine V.C.S vedrà la luce in questo gennaio 2016. Da 30 anni le vicende di tante persone hanno riempito le stanze del nostro Centro. Alcune hanno lasciato un segno profondo in chi ha raccolto queste storie umane e condiviso le ansie e le istanze di persone infelici o solo preoccupate per il loro incerto futuro. Altre sono state fonte di grande gioia quando, grazie al nostro aiuto, si sono concluse positivamente.

Tutte in ogni caso ci hanno insegnato il significato di solidarietà e fatto conoscere un'Umanità che ci ha reso senz'altro persone migliori. Il Magazine nasce per aprire una finestra sulle nostre storie, i nostri problemi, le nostre sfide e condividere il tutto con la nostra comunità, senza autoreferenzialità, ma con stimolo per trasmettere una testimonianza e l'universale messaggio di solidarietà che per ogni persona dovrebbe essere un principio morale da perseguire.

Il Comitato di Redazione con Valerio e MariaLaura raccoglierà le notizie sugli avvenimenti più rilevanti e curerà i contenuti dei racconti segnalati dai volontari.

Auspiciando che dopo questo primo numero il Magazine arricchisca di contenuti e stimoli i buoni propositi, auguro a tutti Buon Anno.

Laura Amadini

## Preghiera per la Pace

Ad un mese esatto dagli attentati di Parigi, le comunità religiose cattolica e musulmana di Sesto San Giovanni hanno organizzato a Spazioarte, in via Maestri del Lavoro, un incontro interreligioso con preghiera comune alla quale ha partecipato anche un rappresentante della comunità ebraica di Milano per dire no al terrorismo e ad ogni forma di violenza.

L'iniziativa è nata spontaneamente dal dialogo tra le parrocchie della città di Sesto San Giovanni e i rappresentanti del centro islamico sestese e realizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Dopo il benvenuto del Sindaco Monica Chittò, il saluto del Decano della città don Franco Motta, del Presidente del Centro culturale islamico Hocine Bouchemal e di Vittorio Bendaud della comunità ebraica milanese, sono seguite letture tratte dalla Bibbia e dal Corano, in italiano e arabo, intervallate da momenti di silenzio e riflessione e da musiche. Particolarmente coinvolgenti i momenti di preghiera delle due numerose comunità. L'incontro è terminato con un caldo tè alla menta offerto dalla comunità musulmana che ha consentito ulteriore avvicinamento tra le persone.



"Non c'è una pace cattolica e una pace anglicana.  
Non c'è una pace rossa e una pace bianca.  
Non c'è una pace ortodossa e una pace musulmana.  
C'è una sola pace: quella del Padre.  
E chi, per accaparrarsela, colloca i recipienti di carta stagnola delle sue ideologie o delle sue divisioni, compie un sacrilegio.  
La pace è un valore senza frontiere.  
Anche senza frontiere religiose.  
Naturalmente.  
Queste, anzi, devono essere le prime a cadere".  
(Tonino Bello, Scritti di pace)

L'opuscolo distribuito riporta brani della Bibbia, del Vangelo e del Corano in lingua italiana e araba.

### Saluto del sindaco di Sesto S.G. all'incontro

La Preghiera della Pace di oggi, è un'importante iniziativa promossa dalle Parrocchie e dalla Moschea della nostra Città che l'Amministrazione Comunale ha voluto condividere a trenta giorni dalla strage di Parigi.

Il saluto che porto, anche a nome di tutta la Città, non è di circostanza ma vuole essere vicino alla scelta delle due comunità (scelta che il Comune di Sesto San Giovanni ha condiviso anche

ufficialmente) e vuole mettere in evidenza la necessità di non assistere passivamente alla violenza e all'orrore ciechi e disumani. La volontà che tutti noi oggi qui testimoniamo è il dovere che sentiamo di combattere ogni forma di violenza. La volontà che tutti noi oggi qui testimoniamo è il voler agire per costruire una comunità armoniosa: questo è il vero antidoto alla violenza.

Proprio per questo, nel rispetto della differenza delle opinioni, dobbiamo essere molto chiari su due temi: il primo, la politica di accoglienza e integrazione, che

confermiamo e che è tipica della nostra città, non significa alcuna tolleranza, compiacenza o comprensione verso forme di fondamentalismo estremista, di odio religioso (e qui il tema dell'antisemitismo entra a pieno titolo) o, peggio, di terrorismo, sta a significare invece l'assunzione di comuni diritti e comuni doveri; il secondo, la tragedia parigina (che ha anche connotati antiebraici molto inquietanti), gli altri attacchi dell'ISIS e della Jihad in altre aree del mondo nulla hanno a che vedere con uno scontro fra civiltà: nel terrorismo non si esprime alcuna civiltà, anzi, se ne manifesta la sua negazione.

La chiarezza di questa posizione consente di apprezzare moltissimo la presa di posizione di condanna dei fatti di Parigi assunta dal Centro Culturale Islamico di Sesto San Giovanni (assunta insieme a molte altre presenze islamiche nel nostro Paese), così come il comune spirito di apertura e dialogo con il quale le due principali comunità religiose cittadine hanno promosso questo incontro.

Quando le religioni, che nel rapporto con la trascendenza valorizzano sempre la dimensione umana, si parlano e collaborano, è sempre utile; quando pregano insieme, ciascuno con le proprie parole e rivolgendosi al proprio Dio, offrono un segnale di pace, di tolleranza, di comprensione che va pienamente valorizzato e che per chi amministra una città è una risorsa preziosa.

Ed è ugualmente importante che tanto chi prega e si riconosce in una Rivelazione, quanto chi si riconosce in una dimensione laica di un'esistenza che si compie solo nella vita terrena, siano operatori di pace e promotori di un umanesimo adeguato alle sfide del nostro Millennio: un umanesimo che includa, riduca e contrasti le disuguaglianze sociali, promuova opportunità, non lasci le persone alla loro solitudine, valorizzi la libertà di tutti e di ciascuno in una dimensione comunitaria. Non è una sfida facile, ma rappresenta il percorso obbligato di questi nostri anni, ed è l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni in questa sfida di cui porto qui oggi la testimonianza, unendomi anche, sul piano personale, a questa preghiera interreligiosa.

Grazie

## Banco Farmaceutico

Vi sono delle malattie difficili da curare: Bisogno, Indigenza, Povertà. Così inizia un video del banco Farmaceutico.

Curare le malattie classiche può costare troppo per molte persone in Italia - paese del mondo ricco e democratico - sia che abbiano l'assistenza sanitaria sia, a maggior ragione, per chi non ne ha diritto perché fuggito da situazioni di estrema povertà o di guerra.

Nei paesi del terzo mondo il problema è ancora più grave per la povertà endemica e per il tipo di malattie da curare.

Il Banco Farmaceutico, a cui Caritas Salesiani è associata da tempo, svolge diverse attività per la raccolta di farmaci validi non scaduti da privati che li possono lasciare in appositi contenitori nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa sia durante tutto il periodo dell'anno che nel giorno della Giornata Nazionale della Raccolta del Farmaco che si svolge sempre il 2° sabato di febbraio, quest'anno il 13 febbraio 2016.

### Il nostro intervento in Saharawi

L'alluvione che si è abbattuta nell'ultimo mese sui campi profughi Saharawi, alle porte del deserto algerino nel Sahara Occidentale, ha letteralmente sciolto le case di mattoni di sabbia e abbattuto le tende, causando gravissimi danni, provocando ferite a decine di persone e coinvolgendo oltre 25mila sfollati (su una popolazione di circa 165 mila profughi)..

Centinaia di famiglie sono improvvisamente rimaste senza riparo.

Scuole, asili, centri sanitari sono stati distrutti o seriamente danneggiati. A tale devastazione si è aggiunta la perdita di ingenti quantità di cibo, di equipaggiamenti e di farmaci.

Si è aggravata una situazione già drammatica che ormai da decenni costringe migliaia di persone ad un'esistenza al limite della sopravvivenza.

Le tremende attuali condizioni dei campi profughi Saharawi ha generato un grave allarme anche in Italia, dove decine di nuclei familiari, di associazioni e di Comuni ospitano bambini Saharawi nei mesi estivi.

Anche noi Caritas Salesiani interveniamo nel sostenere oramai da qualche anno l'accoglienza di bambini Saharawi che trascorrono alcune settimane tra luglio e agosto qui a Sesto San Giovanni.

Nel solco di tale iniziativa ed in assonanza con i nostri valori solidaristici, ci siamo quindi adoperati al fine di procurare una significativa quantità di farmaci, che alcuni nostri volontari hanno trasportato a Modena, da cui sono stati successivamente inviati nei campi profughi Saharawi.

## Città della Salute e della Ricerca

Con un convegno svoltosi il 27 novembre scorso il Comune di Sesto San Giovanni ha voluto rendere partecipe tutta la cittadinanza del progetto della Città della Salute e della Ricerca che sta finalmente diventando realtà. Noi c'eravamo attraverso le nostre volontarie Maria Laura e Rosella.

Era il 2006 quando Renzo Piano sviluppò per Risanamento SpA il masterplan che ridisegnava le aree ex Falck. Da allora sono intervenuti vari passaggi di proprietà delle aree e il progetto è stato implementato, ma è solo nel 2013 che viene ratificato l'accordo per la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nelle aree ex Falck di Sesto San Giovanni. L'accordo prevede che la Regione Lombardia acquisisca le aree interessate e che vengano avviati i lavori di bonifica. L'accordo prevede inoltre che l'Istituto Besta e l'Istituto Tumori siano i protagonisti di questo progetto di Città della Salute e della Ricerca, che diventeranno un sistema pubblico integrato con funzioni di cura ed eccellenza clinica e di ricerca all'avanguardia in ambito oncologico e neurologico, al servizio del paziente. Per Renzo Piano si tratta della piena attuazione del suo "ospedale modello" con il paziente al centro.

Nel convegno del 27 novembre in sala consiliare a Sesto, erano presenti esponenti di primo piano delle istituzioni: Renato Mantegazza, direttore scientifico dell'Istituto Besta, Giovanni Apolloni, direttore scientifico dell'Istituto Naz. dei Tumori di Milano, Cristina Messa, rettore dell'Università Bicocca, Gianluca Vago, rettore dell'Università Statale di Milano oltre a esponenti politici, tra cui Mario Melazzini, assessore all'Università e Ricerca della Regione Lombardia, Sara Valmaggi, vicepresidente del Consiglio Regionale, e la senatrice Emilia Grazie De Biasi, presidente della commissione parlamentare igiene e sanità.

Il sindaco, Monica Chittò, ha sottolineato che questo non sarà un semplice trasferimento di ospedali ma un'opportunità unica per integrare grandi eccellenze sanitarie pubbliche e moltiplicare le loro competenze, creando un centro di ricerca e cura di livello europeo. Dovrà essere un grande progetto che rappresenta l'unione di saperi e competenze in campo scientifico, didattico, formativo, urbanistico e territoriale, adatto ai crescenti bisogni del terzo millennio.



Tutti si sono espressi in modo positivo ed è stato bello sentire dalla voce dei presenti la volontà di collaborare per fare della Città della Salute e della Ricerca un punto di riferimento di avanguardia per le patologie oncologiche e neurologiche, in un tessuto urbano oggetto di rinnovamento.

Il progetto, che si articola su 110.000 mq, consisterà

in una serie di palazzine di quattro piani, con una capacità totale di 700 posti letto. I padiglioni disposti a pettine si innesteranno su una via coperta di accessibilità pubblica: ai piani terra tutte le strutture di day hospital e analisi oltre ai servizi di ristorazione, nei piani superiori la degenza. Due palazzine saranno dedicate alla ricerca. Disporrà di ampi parcheggi e sono previste anche strutture ricettive per l'accoglienza di pazienti e parenti, che si rendono necessarie tenendo conto che un 50 per cento delle persone che si curano a Milano viene da fuori provincia.

Nell'area ex Falck la zona a parco sarà importante. Il verde occuperà 400.000 mq con l'ospedale al centro, come già previsto nel progetto di Renzo Piano. A dividere i padiglioni ci saranno una serie di giardini e le palazzine disporranno di bovindo affacciate sul verde esterno. Un verde concepito anche come valore terapeutico.

L'appalto è stato assegnato alla cordata Costruzioni Italiane guidata dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua che si è aggiudicata i lavori per 450 milioni di Euro, di cui 330 a carico della Regione Lombardia, 40 dallo Stato e 80 da altre fonti. La posa della prima pietra è prevista a fine 2016 con fine dei lavori nel 2020

mll

## Provocazione alla Caritas

Capita anche questo: un gruppo di skinhead a Modena ha messo delle sagome di uomini con la bandiera tricolore davanti alle sedi di Caritas e del PD, con l'evidente intento di contestare la nostra posizione nei confronti degli immigrati.



Come dire: prima gli italiani, che sono a terra ... gli altri si arrangino a casa loro.

Grazie, amico skinhead, per ricordarmi che moltissimi, troppi, italiani si trovano in situazioni economiche estremamente precarie: pensionati, disoccupati, padri separati senza più casa, madri maltrattate, giovani dal futuro incerto ...

Di loro, ti assicuro che ce ne occupiamo tutti i giorni come possiamo, con le risorse che riusciamo a trovare dalla carità dei nostri concittadini, delle istituzioni e con il nostro lavoro quotidiano di ascolto, raccolta di cibo e farmaci.

Ma non pensare che la causa di queste situazioni sia dovuta alla spinta migratoria! La causa è assolutamente interna al nostro paese, sta nella grande distanza che c'è in Italia, e particolarmente in Italia, tra chi ha molto e chi ha poco. Sperequazione che con la crisi si è sempre più accentuata per via della crescente mancanza di lavoro per tutti. La causa sta nell'illegalità diffusa, tollerata dai governi e dalle amministrazioni compiacenti italiane dei ventenni passati e presenti. Sperperi di denaro pubblico e relativi guadagni illeciti di amministratori quasi sempre impuniti, che inducono l'imprenditoria, anche quella più illuminata, alla prudenza negli investimenti produttivi, con conseguente chiusura delle opportunità di lavoro e mancata apertura di nuove. Che inducono l'imprenditoria più smalzata a investire nella finanza speculativa anziché nella creazione di lavoro, o a investire "a casa loro" dove il costo della manodopera è bassissimo e non esistono diritti dei lavoratori ma solo sfruttamento. Eppure questa situazione che a noi sembra difficile viene percepita da altre realtà come meta possibile per uscire da situazioni oggettivamente di degrado, di pericolo per la vita, di miseria e povertà. In fondo, se ben guardi, da noi ci sono beni di consumo in abbondanza, da noi si spreca cibo e tecnologia da noi ci sono case vuote e riscaldate. Ma soprattutto da noi c'è - ancora - la PACE.

Pace, perché noi abbiamo la fortuna di vivere in un continente che ha trovato la strada giusta verso la reciproca conoscenza e comprensione. Pensa cosa pensavano i nostri nonni dei tedeschi dopo la guerra! Eppure adesso siamo grandi amici e alleati. La conoscenza e la ricerca



dell'umanità comune sono la chiave del successo di qualunque società che vuole essere chiamata civile, moderna e umana.

Chi rischia la vita nell'attraversamento del Mediterraneo non può essere ricacciato indietro almeno per una ragione: perché noi siamo un continente di Pace che dalle esperienze della Storia ha imparato

a guardare avanti con la consapevolezza che l'unico modo per mantenere la pace è la reciproca conoscenza dei popoli e l'arricchimento reciproco. Caro amico skinhead, chi fugge dalla guerra perché non ha più casa, o dalla povertà perché non ha più cibo, certo non si ferma davanti a nulla, e il tuo omino col tricolore non fermerà certamente la nostra certezza di lavorare per la pace e per una società più giusta.

vp

## Cosa si dice ... in Associazione Novembre 2015

- ✓ Il 3 Novembre presentazione ufficiale con intervento di Lella Costa in Sala Consigliare del Comune di Sesto del Progetto "SestoAltruista". Il sito ha prodotto diverse opportunità e già 9 candidati volontari, a diverso titolo si sono presentati per offrire il proprio tempo presso la nostra Associazione.
- ✓ Domenica 8 Novembre "Giornata Caritas": una domenica di sole ha incoraggiato la Comunità a partecipare alla nostra festa, presentandosi al nostro gazebo. Il Calendario 2016 e le caldarroste sono stati graditi e la risposta è stata davvero molto positiva!
- ✓ Domenica 22 Novembre: Charity Shop di Natale. Un appuntamento a cui la Comunità non manca mai. L'offerta di prodotti selezionati, ben presentati, utili o futili, con prezzi che variano da € 0.50 ad un massimo di € 10/15, rendono il nostro Mercatino davvero molto richiesto. Con una piccola spesa si possono fare grandi affari!  
Nel corso del mese è nato il gruppo "Progetti" che si prefigge di verificare i Bandi emessi da Enti o Istituzioni e predisporre le azioni per presentare i nostri Progetti ed ottenere "finanziamenti" (da non confondere con i "Progetti verso le Persone" che continueranno ad essere seguiti da Simona e dal suo gruppo Orientamento). I referenti sono Manuela M, Laura LP. e Valerio.
- ✓ E' nato il primo numero del giornalino V.C.S. foglio che nelle intenzioni dovrebbe essere alimentato dalle notizie che i volontari inoltreranno in Redazione al capo-redattore Valerio.  
Conterrà inoltre il "cosa si dice..." pubblicato in bacheca ogni mese.
- ✓ Carla R. è partita per Abobo per raggiungere Mariateresa nel suo Ambulatorio africano.  
Le ultime notizie la danno in buona salute, soddisfatta di collaborare come assistente, cuoca, sarta, insegnante e chissà quale altro compito si inventerà questa ottantenne piena di energie positive. Nel frattempo Maria Laura e Rosella, insieme alle colleghe Renata e Rita, stanno gestendo con grande professionalità pazienti e medici dell'Ambulatorio. A questo proposito Maria Laura è riuscita con la collaborazione del figlio a rendere utilizzabile l'Ecografo che da anni creava grandi problemi ai medici.
- ✓ Come le rondini ad ogni primavera, ogni Novembre anche i nostri Utenti ritornano ad affollare il nostro ambulatorio per l'annuale Vaccinazione antinfluenzale.  
Anche quest'anno abbiamo effettuato più di 300 iniezioni. Un grazie a Rosanna a Maria Laura, agli infermieri ed ai volontari della accoglienza per l'extra lavoro!
- ✓ Sabato 28/11 siamo stati invitati alla inaugurazione di "Casa Gioia", una Casa famiglia voluta e gestita dall'Associazione Oikos di Cascina Gatti. Abbiamo constatato come un "sogno" può realizzarsi se si mettono in campo le forze positive e la volontà.  
Far nascere una "casa" vuol dire dare sicurezza, dare non solo un tetto, ma un rifugio che faccia sentire "famiglia" e la possibilità di pensare ad un futuro.  
Grazie a Don Colmegna, Don Tarcisio ed alla solidarietà di tante persone è stato concretizzato "il sogno": La casa ospita già alcuni nuclei familiari.
- ✓ Lunedì 30/11: Ultima riunione del 2015 della Commissione Caritas.

## Cosa si dice ... in Associazione Dicembre 2015

Dicembre è arrivato con il suo profumo di festa e di ricorrenze. (forse non per tutti, ma noi siamo qui ad accogliere anche in questi giorni le storie di persone che dal Natale vorrebbero una vita diversa).

In Dicembre il 2 ed il 9 abbiamo seguito il secondo appuntamento del Corso di Caterina sulla comunicazione e su cosa significa essere volontari in Caritas.

Come il precedente anche i due incontri di Dicembre hanno suscitato interesse e suggerito consigli utili per affrontare situazioni che spesso ci mettono in difficoltà nell'accoglienza e nell'ascolto.

Il 16 dicembre riunione dei componenti della team che ha gestito con grande competenza le richieste del Fondo Famiglia, progetto che per il momento viene sospeso in attesa di nuovi fondi.

Auguriamoci che il progetto abbia nuova luce per il grande beneficio che ha offerto a tante famiglie in difficoltà.

Il 18 dicembre "festa in Caritas": lo scambio di auguri è una occasione di incontro di tutti i volontari, forse uno dei pochi momenti in cui persone che non si conoscono a causa dei diversi turni, si possono abbracciare.

La festa sarà ricordata per i momenti non solo di gioia ma anche per le parole della Presidente che ha voluto ringraziare tutti i componenti dei vari servizi evidenziando il grande lavoro svolto nel corso dell'anno ed è stata a sua volta ringraziata per aver dato continuità al grande "progetto" di Gianfranco.

Il 19 dicembre Festa dello Sportivo. Affollato raduno dei gruppi sportivi Rondinella. Presenti autorità e Comunità Salesiana.

Il 20 dicembre: Concerto in Chiesa del Coro Rondinella. Come sempre grande impegno di questa corale che ad ogni esibizione riscuote sempre più successo.

Il Centro resta chiuso la vigilia di Natale e il 31 per consentire anche ai Volontari di trascorrere qualche ora in famiglia.

Gli ultimi giorni dell'anno verranno dedicati agli auguri, sms e mail in abbondanza.

Ma già si pensa al prossimo 2016: Il servizio che il Centro svolge è vitale per una comunità bisognosa. Per l'aiuto che offre con grande senso di responsabilità ogni volontario riceve la gratificazione della consapevolezza di essere utile per un "prossimo" in difficoltà e, ascoltando l'insegnamento che viene dal cuore opera con i principi di carità: "promuovi la solidarietà e fai ciò che vorresti fosse fatto a te".

Buon anno a Tutti. Speranza, giustizia e pace siano i nostri compagni per tutto l'anno.



## Le buone notizie



Emad è tornato al suo Paese e si è ricongiunto con la moglie e i suoi due bimbi. Il giorno di Natale ha telefonato per farci gli auguri e per ringraziarci una volta ancora delle attenzioni da noi ricevute. Era molto emozionato, sortendo l'effetto di far scendere qualche lacrima anche a chi lo stava ascoltando; la moglie era al suo fianco e ci ha ringraziato per aver aiutato il marito e anche per gli abitini per i bimbi.

Arrivò da noi in Caritas Salesiani in estate, bisognoso di cure sanitarie e farmaci. Abbiamo immediatamente colto la dignità che lo caratterizza, l'empatia che riesce a instaurare con i suoi interlocutori.

Molto propositivo, si rese subito disponibile a fare il nostro volontario nel Gruppo Trasporti, in qualità di accompagnatore di un disabile, dimostrandosi capace ed affidabile.

Ci siamo attivate insieme a lui per ricercare un lavoro, che gli consentisse di mantenere sé stesso e la sua famiglia lontana; purtroppo senza risultati positivi.

Emad è uno dei tanti, troppi lavoratori stranieri che, dopo aver lavorato come operaio specializzato per 13 anni in un'azienda italiana poi chiusa per fallimento, non è più riuscito a reinserirsi nel mondo degli occupati. Questo amico fa parte dell'esercito di lavoratori stranieri che non beneficerà mai dei contributi versati all'INPS, non avendo maturato i requisiti pensionistici (i contributi da lui versati restano quindi a disposizione del nostro sistema previdenziale).

Ci restano il grande piacere di averlo conosciuto e la soddisfazione di ricevere la sua gratitudine.

Ciao Emad; ti auguriamo ogni bene e di trovare una soluzione positiva per te e per la tua famiglia.

Proprio negli ultimi giorni dell'anno è arrivato da noi il Sig. Claudio, con l'urgenza di trovare un alloggio.

A seguito della perdita di un buon posto di lavoro, avvenuta circa due anni fa a causa della chiusura dell'azienda, Claudio, non più giovane, si è trovato nell'impossibilità di trovare una nuova occupazione e quindi di poter provvedere ai propri bisogni materiali. Non è sufficiente la vicinanza affettuosa e solidale del figlio che non possiede risorse sufficienti per far fronte alle necessità di entrambi.

Ci siamo immediatamente attivate e, con un colpo di fortuna, siamo riuscite a procurare un contatto con la Casa dell'Assunta, dove possono venire ospitate quattro persone, che vengono seguite in un percorso individuale, alla ricerca di soluzioni mirate.

Restiamo in attesa degli sviluppi, che potrebbero prevedere l'accoglienza presso la Casa dell'Assunta a partire dal 15 gennaio 2016. Nella prossima pubblicazione renderemo conto degli esiti di questa vicenda.

Una nostra utente – straniera -, avendo casualmente ascoltato un dialogo tra l'ascoltatrice e un'altra utente – anch'essa straniera – ha capito che c'era bisogno di una carrozzina. Si è presentata il giorno dopo con una bella carrozzina acquistata al mercatino dell'usato. Visto però che non era proprio quello che era stato richiesto, è ritornata al mercatino per cercare di cambiare l'oggetto con un altro più adeguato.

Era proprio Natale!

Caritas è anche un punto di incontro e solidarietà! ...



*Storia di Bella, un percorso di speranza:*

*Bella è una giovane di 19 anni che abbiamo conosciuto il giorno in cui si è presentata al Centro per avere una visita medica. Presentava disturbi legati ad una forte depressione che le causava forti disagi, dovuti, abbiamo poi saputo, ad un passato carico di abusi., di indifferenza e mancanza di affettività. Oltre ai problemi legati alla sfera emotiva, Bella stava vivendo in modo precario, senza sostentamento economico e con uno sfratto esecutivo imminente.*

*Ci siamo immediatamente resi conto che non sarebbe stato facile proporre un progetto efficace a gestire tanta fragilità.*

*Il programma di aiuto si è articolato in più fasi per consentire a Bella di accettare le proposte e rispondere in modo positivo agli stimoli offerti.*

*Trascorsa la prima fase di aiuto immediato e trovata una soluzione abitativa seppur temporanea, abbiamo cercato di coinvolgere Bella in piccole attività che le permettessero di ritrovare un po' di autostima.*

*Attualmente, nonostante perduri ancora uno stato di salute non ottimale, la situazione è nettamente migliorata soprattutto grazie ad una ospitalità presso una Casa Famiglia dove l'abbiamo indirizzata e dove Bella ha scoperto un calore ed un'affettività che non conosceva e che siamo certi le darà quella sicurezza e lo stimolo per gestire in futuro la sua vita.*

*Con il nostro incoraggiamento e il nostro aiuto ... Forza Bella ! ce la puoi fare !*

## Addio a Giovanni Cosenza

"L'hanno trovato riverso sul sedile della propria auto che da cinque anni era parcheggiata nel piazzale davanti al supermercato Carrefour, su viale Fulvio Testi. Giovanni era un clochard, aveva all'incirca sessant'anni, ed è morto probabilmente a causa del freddo e di una malattia che non gli ha lasciato scampo. Nel quartiere lo conoscevano praticamente tutti da quando aveva eletto quel parcheggio a residenza improvvisata. Una mano gliela davano i passanti o i commercianti della zona, chi gli donava un panino, chi una coperta.

Questa mattina alcuni residenti non lo hanno visto davanti al supermercato dove di solito lo incontravano e gli offrivano un caffè e si sono allarmati. Arrivati davanti alla sua auto, hanno visto il corpo immobile e hanno immediatamente chiamato i soccorsi. Sono arrivate ambulanze e i carabinieri della Compagnia di Sesto San Giovanni. Ma per Giovanni non c'era nulla da fare. Una morte legata alla solitudine e alla disperazione che apre però il campo alle polemiche. Tra le persone che hanno assistito alle vane operazioni di soccorso molti si chiedevano: "Come è possibile che un uomo italiano viva per cinque anni in una macchina senza che nessuno intervenga ad aiutarlo mentre per gli stranieri ci sono le comunità?". E proprio a poche centinaia di metri di distanza dalla tragedia la comunità di San Francesco dà ospitalità da mesi a un piccolo gruppo di profughi."

Così il 6 gennaio scorso scriveva Il Giorno. E' facile cavalcare questo tipo di polemiche. Giovanni Cosenza era un senza tetto che è stato seguito da anni da più strutture. Il Comune di Cinisello gli aveva proposto da tempo una casa popolare, che lui aveva rifiutato. Da anni ogni giorno ha utilizzato la Mensa del Comune di Sesto S.G. ed è stato seguito costantemente dalle Associazioni Caritas e San Vincenzo: il giorno prima del decesso è stato accompagnato da una volontaria della Parrocchia Don Bosco ad una visita medica. Pertanto è ingiusto dire che non è stato aiutato. Alcune notizie non esatte non fanno giustizia ed alimentano nella Comunità dissapori e conflitti di cui proprio non sentiamo la necessità in questi momenti. Dalle Associazioni come la nostra ma anche da Enti istituzionali gli aiuti vengono dati incondizionatamente a chiunque li richieda, senza pregiudizi di nessun genere, a persone e famiglie italiane o straniere. Questo è il messaggio che i giornali avrebbero il dovere di divulgare. Nel caso di Giovanni Cosenza, la sua è stata assolutamente una scelta di vita ed è stata rispettata non tralasciando però gli aiuti primari che ha accettato e che sono alla base del concetto di solidarietà e prossimità che anima il nostro lavoro.

Resta però la tristezza di una morte in solitudine nonostante l'attenzione di tante persone che insieme ai fratelli hanno cercato di aiutarlo.

(Cosenza aveva 72 anni)

*mll,la*

## Avevo Una Scatola Di Colori



*Avevo una scatola di colori,  
brillanti, decisi e vivaci.*

*Avevo una scatola di colori,  
alcuni caldi, altri molto freddi.*

*Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.*

*Non avevo il nero per il pianto degli orfani.*

*Non avevo il bianco per le mani e il volto dei morti.*

*Non avevo il giallo per le sabbie ardenti.*

*Ma avevo l'arancio per la gioia della vita.*

*È il verde per i germogli e i nidi.*

*È il celeste dei chiari cieli splendenti.*

*È il rosa per i sogni e il riposo.*

*Mi sono seduta e ho dipinto la pace.*

*Tali Sorek,  
israeliana*